

Bombe a grappolo l'Onu chiede una moratoria

In 30 anni hanno fatto 11 mila vittime: i civili sono il 98%, un quarto bambini

di Umberto De Giovannangeli

«**CHIEDO URGENTEMENTE** agli Stati di applicare un immediato congelamento dell'uso delle munizioni a grappolo» perché un «tale congelamento è essenziale in attesa che la comunità internazionale si doti di strumenti legali in grado di affrontare le

preoccupazioni umanitarie che derivano dall'uso di queste armi». Stop alla Cluster bombs.

A chiederlo è il coordinatore umanitario delle Nazioni Unite, Jan Egeland. L'appello giunge nel giorno in cui si è aperta a Ginevra la Conferenza di riesame della «Convenzione sul divieto o la limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono produrre effetti traumatici eccessivi o indiscriminati» (Ccw). Egeland ha sottolineato gli effetti devastanti delle munizioni a grappolo, sulle popo-

lazioni civili nelle zone di conflitto. «In definitiva - ha affermato - fin quando non ci sarà un bando effettivo, queste armi continueranno a colpire in modo sproporzionato i civili, mutilando ed uccidendo donne, bambini ed altri gruppi vulnerabili». Per questo, «gli Stati riuniti per la Conferenza di revisione della Ccw dovrebbero impegnarsi immediatamente a congelare l'uso di munizioni a

L'appello lanciato dal coordinatore umanitario delle Nazioni Unite Jan Egeland



I bambini sono i più colpiti dall'esplosione delle bombe a grappolo Foto Reuters

grappolo e a rafforzare il diritto internazionale umanitario in materia», ha aggiunto. All'appello di Egeland ha fatto eco quello del segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, che ha ricordato come i «pericolosi ordigni» rimangono «trappole mortali» per i civili anche diversi anni dopo la fine dei conflitti. Uno studio appena pubblicato dall'organizzazione umanitaria Handicap International, ha messo in evidenza che in trent'anni le bombe a grappolo hanno ucciso, ferito o mutilato più di 11 mila persone, il 98% delle quali civili, per un quarto bambini.

Se il Vietnam è il primo Paese in cui vennero usate le «Cluster bombs», l'ultimo è il Libano, teatro del conflitto tra Israele e la guerriglia Hezbollah. L'Onu ha stimato che sul territorio libanese siano rimasti inesplosi circa 100 mila ordigni, la maggior parte dei quali sganciati nelle ultime 72 ore della guerra. Secondo Handicap International, nel sud del Libano le bombe a grappolo causano dalle due alle tre vittime al giorno. Sempre per ciò che concerne la «Guerra dei 34 giorni», un team dell'Onu ha confermato che l'eserci-

to israeliano ha usato armi al fosforo bianco nel Sud Libano ma non ha trovato tracce di uranio impoverito. La Convenzione di Ginevra vieta l'uso di armi al fosforo contro civili o contro aree abitate da civili, ma Israele ha sostenuto che le armi sono state impiegate solo contro obiettivi militari. Le «Cluster bombs» sono ordigni costituiti da un corpo centrale e un certo numero di submunizioni. L'involucro esterno, una sorta di container, è stato creato per essere lanciato da un cannone, un missile o un aereo, al fine di trasferire le submunizioni nell'area da colpire. Raggiunto l'obiettivo, un particolare meccanismo consente l'apertura dell'involucro ed espelle le submunizioni che si disperdono su una superficie più o meno vasta. Le munizioni possono esse-

re classificate in antiuomo, anticarro, combinate. Tutte sono progettate per ferire o uccidere nemici, causare danni immediati a veicoli anche blindati, rendere impraticabili arterie di comunicazione, porti e aeroporti. Oggi le bombe a grappolo fanno parte del munizionamento standard delle Forze Armate di moltissimi Paesi. Nonostante i trattati sul controllo delle mine e delle armi convenzionali, infatti, allo stato attuale nessuna legge internazionale ne vieta il possesso, sebbene siano ormai tanti gli Stati che hanno deciso di non utilizzarle. Le bombe a grappolo sono comunque considerate legittime da molti governi. L'arsenale globale comprende circa 4 miliardi di questo tipo di bombe, di cui circa un quarto è nelle mani degli Usa.

Il Belgio è l'unico Paese ad avere ufficialmente emesso un bando sulla produzione, il trasporto, il commercio, lo stoccaggio e l'uso delle «cluster bombs». In numerosi Stati, tra cui l'Austria, l'Australia, la Danimarca, la Francia, la Germania, la Norvegia, la Svezia e la Svizzera, sono in corso discussioni e procedure parlamentari sull'argomento.

Il Belgio è l'unico Paese europeo ad aver ufficialmente messo al bando le cluster bombs

Francia, i tre big socialisti si dividono sulla Turchia

Fabius favorevole a interrompere il negoziato di adesione alla Ue. Strauss Kahn e Ségolène Royal per la trattativa

di Gianni Marsilli / Parigi

INCROCERANNO le lame ancora una volta domani sera a Tolosa, davanti ai militanti e al riparo dalle telecamere. Poi avranno una settimana per peregrinare in tut-

to il Paese, ognuno per conto suo, nel tentativo di convincere gli indecisi. Infine, il 16 novembre prossimo, resteranno a casa con il fiato sospeso. Sarà infatti il giovedì della prossima settimana che 205 mila militanti socialisti sceglieranno il loro candidato alle presidenziali tra Ségolène Royal, Dominique Strauss Kahn e Laurent Fabius. Se nessuno dei tre dovesse avere il 50 per cento più uno dei voti, si rivoterà il 23. È un'ipotesi, quella del ballottaggio, che si è rafforzata in queste ultime settimane. Anche se i son-

daggi continuano a premiare Ségolène, dimostratisi combattiva e autorevole nel corso dei dibattiti con i suoi più sperimentati sfidanti: fotografano un 60 per cento di «segolisti», contro un 30 per cento favorevole a «DSK» e un 10 per cento per Laurent Fabius. Percentuali sostanzialmente invariate da settembre, cioè da prima che i tre si gettassero nella pubblica arena.

I dubbi sulla vittoria al primo turno da parte di Ségolène, che fa la corsa in testa fin dall'inizio del-

leri l'ultimo dibattito televisivo prima delle primarie fissate per il 16 novembre

l'anno e ha conosciuto non più di una lieve erosione di consensi, nascono piuttosto dall'oggetto stesso dei sondaggi. Gli istituti non dispongono delle liste degli iscritti al partito socialista. Sondando quindi una volta «gli elettori», un'altra «i simpatizzanti», un'altra ancora «i francesi». Tre cerchi che non riflettono necessariamente gli umori del partito. A molti appare improbabile, per esempio, che Laurent Fabius goda di così poche intenzioni di voto. È pur sempre un capocorrente che al Congresso di Le Mans, un anno fa, controllava più di un quinto delle tessere. Ed è anche l'uomo che, alla testa del «no» alla Costituzione europea, aveva trascinato sulle sue posizioni più della metà del partito (e del Paese). D'altra parte è vero che, un anno fa, i tesserati erano soltanto 130 mila, e che gli ultimi, torrenziali ingressi sono avvenuti via internet al modico prezzo di 20 euro. In altre parole, alle

urne andranno 75 mila sconosciuti, che i più presumono vicini a Ségolène, per il carattere di novità e modernità che ha introdotto la sua candidatura, espressa soprattutto on line. Resta il fatto che le incognite, nell'ambito stretto di un partito tanto diviso quanto geloso della sua autonomia, non sono poche e neanche di scarso peso. Per questo non si esclude affatto l'ipotesi del ballottaggio. Ci crede particolarmente Strauss Kahn, convinto di aver registrato, in queste ultime settimane, «prima un'increspatura, poi un vero movimento» in suo favore.

L'ultimo dibattito televisivo, ieri sera, verteva sulle questioni internazionali ed europee in particolare. Terreno, in Francia, eminentemente «presidenziale». Terreno, inoltre, alquanto minato dopo il referendum del maggio 2005. Si è appreso che Laurent Fabius è favorevole all'interruzione del negoziato di adesione con la Tur-

chia, per far posto ad un «partenariato privilegiato» con Istanbul, e ad una moratoria indefinita per i Paesi dei Balcani. Che Strauss Kahn è invece favorevole alla prosecuzione del negoziato, che a suo avviso tuttavia non si concluderà prima di un quindicennio. Che Ségolène Royal è anche lei per il negoziato, avendo presente che «oggi la Turchia è lontana dal riempire le condizioni» per l'adesione, e che un giorno in Francia si andrà al referendum sulla questione: «Se saranno rispettate, al presidente della Repubblica spetterà di spiegarlo

La candidata è sempre in testa nei sondaggi ma potrebbe andare al ballottaggio

ai francesi, invitandoli a votare per il sì».

Quanto al destino dell'Unione europea, Ségolène Royal vede l'uscita dalla crisi in due tappe. La prima «attraverso prove concrete» di riforma attivate dai capi di Stato e di governo, nella lotta alla disoccupazione, negli investimenti nella ricerca, nell'impegno ambientalista. La seconda in un nuovo Trattato sotto forma di un «testo corto», che ridefinisca le regole di funzionamento di una Ue oramai a 27, da sottoporre a sua volta ad un referendum. Strauss Kahn, da parte sua, vede il futuro europeo nella rinascita della coppia franco-tedesca, che dovrà cominciare già dall'anno prossimo con la presidenza che toccherà ad Angela Merkel. Laurent Fabius crede in un trattato «sociale» e, qualora accedesse all'Eliseo, rappresenterebbe in sede comunitaria la Francia del no, «essendo stato all'unisono con la maggioranza dei francesi».

NAZIONI UNITE Panama entra nel Consiglio di Sicurezza

NEW YORK Ultimo atto di una tormentata elezione in Consiglio di Sicurezza: alla 48esima votazione Panama ha conquistato un seggio non permanente nel massimo organo di governo del mondo con 164 voti su 189 dell'Assemblea generale. L'elezione di Panama è stata salutata da un applauso. Nel voto di ieri nove paesi si sono astenuti, undici hanno votato per il Venezuela, quattro per il Guatemala, uno per Barbados. A Panama è dunque andato il seggio non permanente di America Latina e Caraibi nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu per il biennio 2007-2008 conteso nelle 47 votazioni precedenti da Guatemala e Venezuela. Panama si insedierà il primo gennaio assieme agli altri quattro membri non permanenti eletti per il prossimo biennio il 16 ottobre al primo turno: Italia, Belgio, Sudafrica e Indonesia.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casariga 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioiotti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Serafini e Piero Fassino sono vicini alla famiglia Capiello per la scomparsa di

ALMA AGATA

Ne ricorderanno sempre la passione e la forza nelle battaglie accanto alle donne.

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa della compagna

ALMA AGATA CAPIELLO

Il Coordinamento delle Donne della Federazione metropolitana milanese dei Democratici di Sinistra ricorda

AGATA ALMA CAPIELLO

il suo impegno per le donne, per i diritti civili, per la costruzione di un mondo in cui ciascuno possa realizzare le proprie aspirazioni e il proprio percorso di vita. I funerali si svolgeranno mercoledì 8 novembre alle ore 14,30 presso la Chiesa di S. Maria della Passione, via Bellini, 2 Milano.

Milano, 7 novembre 2006

Per Necrologie

Adesioni - Anniversari

	Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
		14,00 - 18,00
	solo per adesioni Sabato ore	9,00 - 12,00
		06/69548238 - 011/6665258